

La ricerca Malattie rare e acido lattico, una scoperta del Tigem

Tutti gli sportivi ne conoscono bene i fastidiosi effetti, ma l'accumulo di acido lattico è anche un problema che affligge le persone con rare e gravi patologie metaboliche che sono di origine genetica. Una scoperta firmata dal gruppo di ricerca dell'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) di Napoli guidato da Nicola Brunetti-Pierri, ricercatore di Pediatria all'Università Federico II, potrebbe cambiare il destino di queste persone. È stata infatti individuata una terapia farmacologica che potenzialmente potrebbe risolvere il problema.

Lo studio è stato pubblicato su «Science Translational Medicine», rivista dedicata a quelle ricerche che hanno la potenzialità di essere applicate rapidamente in ambito clinico. Secondo gli studiosi, un farmaco già utilizzato per altre patologie può essere efficace nel controllo dei danni legati all'ec-

cessivo accumulo di acido lattico. Se in condizioni normali l'acido lattico in eccesso viene smaltito, questo non succede nel caso di patologie di origine genetica che portano a danni permanenti e progressivi al cervello e ai muscoli o aggravano molte malattie come l'infarto del miocardio e lo stroke cerebrale.

«Ci siamo imbattuti nel fenilbutirrato - sottolinea Brunetti-Pierri - e abbiamo intuito che potesse essere una strada interessante. Questo farmaco è attualmente utilizzato per le malattie metaboliche dovute a difetti del

ciclo dell'urea e, da poco, anche nella malattia delle urine a sciroppo d'acero e quindi non ha nemmeno bisogno di verifiche sull'eventuale tossicità. Una dimostrazione che il lavoro sulle malattie rare può servire anche a curare patologie più comuni».

Lo studio
Trovato
il farmaco
per smaltire
gli eccessi
in patologie
di origine
genetica

